

Repubblica.it L'Espresso Kataweb
XL Dweb miojob Quotidiani Espresso Trovacinema
DEEJAY Capital m2o Repubblica TV All Music Fantacalcio

la Repubblica.it

Cerca
Web
Immagini
Video
News
Annunci
Shopping
Repubblica.it

Cerca
Pagine Gialle
Pagine Bianche
Mappe

Ultimo aggiornamento **martedì 05.12.2006 ore 15.48**

SCIENZA & TECNOLOGIA

Sul web da luglio, il videogame ha testato la conoscenza della malattia su 1500 utenti

Allarme per i risultati: uno su cinque pensa che la pillola protegga dal virus

"Salviamo gli abitanti di Safecity" Un videogioco per combattere l'Aids

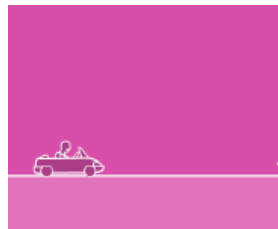
di GAIA GIULIANI



ROMA - Joe Condom è un detective e la sua missione è salvare gli abitanti di Safecity. Scattando fotografie. Ai cittadini ignari, che non sanno come difendersi dall'Aids. Quelli convinti che per proteggersi dal virus basti una pillola anticoncezionale. Purtroppo sono tanti, e vivono nel nostro paese. Un dato emerso grazie ad un [videogioco](http://www.thesafecity.it) (<http://www.thesafecity.it>) che da luglio è sulla rete e a cui hanno partecipato più di 1500 utenti. Lo hanno realizzato due agenzie pubblicitarie - Xister e Art Attack - per conto di Anlaids.

"L'Anlaids è al passo con i tempi e utilizza gli strumenti più moderni per svolgere la sua opera di informazione ed educazione" ha spiegato Fernando Aiuti, presidente dell'associazione, presentando oggi l'iniziativa in concomitanza con la giornata mondiale contro l'Aids del 1° dicembre. "Per raggiungere i giovani abbiamo pensato ad un gioco in internet, la via più moderna per informare ed educare, si potrebbe dire che giocando ci si salva la vita".

Joe indaga tra i vicoli di una metropoli cupa, circondata dal blu profondo di un cielo notturno e da centinaia di grattacieli. Scivola invisibile nei locali a luci rosse, tra i ragazzi che popolano la metropolitana, perlustrando i moli, le sale giochi. Scattando polaroid ai sospetti. Il meccanismo del gioco è semplice: si sceglie un percorso cliccando su quelli proposti. Lo scenario cambia e ci si ritrova in un night, su uno dei ponti della città, in discoteca. Dove alcuni personaggi stanno parlando di fatti inerenti alla loro vita privata, spaziando tra l'ultimo incontro sessuale e le vacanze imminenti.



L'Aids si insinua sempre nelle conversazioni, dove si pongono domande come: ho fatto del sesso orale, mi sarò ammalato? Oppure: ho baciato Jack, ha l'Aids, mi avrà contagiato? E così via. I dialoghi avvengono sempre a due, e il giocatore, che veste i panni di Joe Condom, deve decidere chi ha dato la risposta esatta scattandogli una foto. Alla fine, sulla base delle polaroid, si calcola il punteggio e vengono svelate le opzioni giuste. "Lo scopo del gioco è capire qual è il livello di conoscenza della malattia. Le domande-test possono creare imbarazzo, perché riguardano l'intimità delle persone. Per questo abbiamo scelto di ricreare un'ambientazione familiare", spiega Filippo Grossi, art director di Xister.

"Ci siamo ispirati ai videogame, al cinema: *Sincity* ad esempio è stata una delle fonti. La scelta di far parlare i personaggi con delle voci famose poi ci è sembrata il modo migliore per aumentare l'immedesimazione". Voci che sentiamo spesso al cinema: il detective parla con quella di Dario Penne, doppiatore di Anthony Hopkins. I vari Jack, Benjamin, Daisy con quelle di Francesco Pannofino, alias George Clooney, o Francesca Fiorentini-Gwyneth Paltrow, Riccardo Rossi-Johnny Depp e così via. "Hanno aderito tutti entusiasticamente e, soprattutto, gratuitamente. Come noi del resto", chiosa Grosso. Il risultato è senz'altro accattivante. Meno felice il responso del test.

Diecimila i contatti, più di 1500 i giocatori iscritti che sono arrivati da tutta Italia, e specialmente dal Nord. Perfettamente divisi tra under 25 e adulti (50% in entrambi i casi). Più uomini (81%) che donne, bilanciati tra studenti e lavoratori. Uno su quattro di loro ritiene che esista un vaccino per difendersi dall'Aids, uno su cinque che in farmacia vendano un test per capire se si è ammalati. Stesso risultato quando viene chiesto se la pillola anticoncezionale protegga dal contagio o se sia possibile guarire dal virus. Chi sbaglia di più? "Né i giovani, né gli adulti: la percentuale è la stessa, 50 e 50, un campione perfettamente equilibrato", continua Grosso. "L'unico sollievo è che ora conoscono le risposte giuste, il che dimostra come non sempre giocare è una perdita di tempo".

(29 novembre 2006)

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006